





IL PROSCRITTO.

Melodramma Tragico in tre atti.

DA RAPPRESENTARSI

NEL

REAL TEATRO S. CARLO.







NAPOLI,
Dalla Tipografia Flautina.
1842.



La Poesia è di SALVADORE CAMMARANO.

La Musica è del maestro SAVERIO MERCADANTE. Direttore del Real Collegio di Musica.

Cav. D. ANTONIO NICCOLINI, architetto de' Reali Teatri.

Pittore capo scenografo, Sig. *Angelo Belloni.*

Pittori architetti, Signori *Gaetano Sandri*, *Niccola Pellandi.*

Pittore ornamentista, Sig. *Giuseppe Morrone.*

Pittore paesista, Sig. *Leopoldo Galluzzi.*

Pittore figurista, Sig. *Raffaele Mattioli.*

Editore e proprietario esclusivo delle poesie de' libri de' Reali Teatri, Sig. *Salvatore Caldieri.*

Direttori e capi macchinisti Sig. *Fortunato Quériau* e *Domenico Pappalardo.*

Direttore del vestiario, Sig. *Carlo Guillaume.*

Attrezzeria disegnata ed eseguita da' Signori *Luigi Spertini* e *Filippo Colazzi.*

Pittore pe' figurini del vestiario, Sig. *Filippo Buono.*

Direttore ed inventore de' fuochi chimici ed artificiali Signor *Orazio Cerrone.*

Direttore, appaltatore dell'illuminazione, Sig. *Matteo Radice.*

PERSONAGGI

GIORGIO ARGYLL,
Signor Basadonna.

ARTURO MURRAY,
Signor Fraschini.

ANNA RUTHVEN,
Signora Salvetti.

GUGLIELMO RUTHVEN, suo figlio,
Signor Gianni.

ODOARDO } DOUGLAS, figli del secondo letto di
MALVINA } Anna;
Signora Buccini, e Signora Marini.

CLARA, ancella di Malvina,
Signora Gualdi.

OSVALDO, primo fra le guardie del Castello,
Signor Rossi.

UN UFFICIALE DI CROMWELL,
Signor Benedetti.

Dame e Cavalieri delle famiglie Murray e Ruthven, Proscritti.
Guardie del Castello, Arcieri.

L' avvenimento ha luogo in un Castello presso Edimburgo e nelle vicinanze di esso. L' epoca rimonta alla prima metà del Secolo XVII.

IL PROSCRITTO.



ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Giardini vagamente illuminati; da un lato magnifica scala del castello, di fronte ad essa tribuna con orchestra, lago in fondo, coverto di battelli, dai quali scendono dame e cavalieri, congiunti di Murray: I Ruthven si avanzano dal castello, in atto di festevole accoglienza: Osvaldo è fra le guardie, che circondano il sito.

Coro. D' amistà le soavi catene
Stringa eterne fra noi quest' imene:
Ogni volto letizia respiri,
Di letizia trabocchi ogni cor;
Nè fra l' aure una voce s' aggiri
Che non parli di gioja e d' amor!

SCENA II.

Guglielmo e detti.

Gug. Ah! dite, Arturo?..
I Ruthven. Egli ne segue: in breve
Abbracciarlo potrai.
Gug. Osvaldo? Il Protettor celere avviso
Pur dianzi m' inviò: sospetto regna,
Esser le balze circostanti asilo
D' iniqua turba, che fuggita al braccio
Del manigoldo, nudre
Sediziose brame.

Uopo è vegliar!

Osv. Ne indagherò le trame.

Coro. Arturo!

(*Comparisce una navicella addobbata e fulgente di lumi: tutti accorrono sul bordo del lago.*)

SCENA III.

Arturo, seguito da Paggi e detti.

Gug. Vieni... abbracciami.

Art. Guglielmo...
Congiunti... amici...— O cara donna! io giungo...
Dappresso a te son io! Mi scuote il seno
Un palpito frequente!..
La tua dolce presenza il cor già sente!
Son del tuo volto immagine
Gli astri del ciel ch'io miro!
Piena è d'amor quest'aura,
Piena del tuo respiro!
Ah! solo a te vicino
La vita è un ben per me!
Brillar del mio destino
Veggo la stella in te!

SCENA IV.

Anna e detti.

Anna. Lord Arturo... (*Salutando.*)

Art. E Malvina? deh! parla...

Anna. Ella attende il germano, che trarla
Deve all'ara, ove al cielo d'innante
Fia d'entrambi giurata la fè.

Gug. Indugiar non ti spiaccia un istante.

Art. Le sue voglie son leggi per me.
Soffri o cor... d'un sol momento
Breve indugio a te si chiede...
D'un momento fia mercede
Una vita di piacer!

Anna. Pasci, ah! pasci di contento
Il tuo core, il tuo pensier.

Gug. (Di sì nobili sponsali
Fama il grido intorno spande.
Il mio nome fia più grande,
Più temuto il mio poter!)

Coro. Già per te, d'amor su l'ali,
Giunge l'ora del piacer!

(*Da tutti corteggiato, Art. entra nel Castello.*)

SCENA V.

Sala negli appartamenti di Malvina; a destra porta che mette alle stanze interne, ingresso dall' opposto lato, uscio d'un corridojo in prospetto.

Clara dalla sinistra, Odoardo dal fondo.

Cla. Giungesti alfin!..

Odo. Da Londra
Volai... qui traggo pe'l romito varco,
Onde veder pria d'altri
Malvina: tu che resti
Sola fra' servi dell'estinto Giorgio,
Dì, lieta move all'ara,
O dalla forza oppressa
Del materno voler?

SCENA VI.

Malvina e detti.

Mal. L'ignoro io stessa!

(*Odo. corre ad abbracciarla, Cla. si ritira.*)

Il tempo stringe, m'odi.
Eri lungi da me, quando il proscritto
Giorgo fuggia, seguito
Dai miseri compagni
Del suo destin... ma surto
Il nembo, e spinto il suo navil dappresso
A vigil torre, fulminar sovr'esso
I cavi bronzi, e l'inghiottiro i flutti!
Sola non giunge la sciagura! Il padre
Anch'ei cessò!..

(*Odo. si asciuga una lagrima.*)

La madre,
Ed il fratel che nacque
Del suo primo consorte, a me le nozze
Con aspri modi, inginnsero d'Artnro...

Odo. Spietati!

Mal. Allor sì duro
Il viver mi sembrò, che di veleno
Morir decisi!..

Odo. Sciagurata!..

Mal. Il cielo
Così non volle! Arturo io vidi... e n'arsi!

Ode. Tu dunque?..

Mal. Appien beata
Sarei... ma voce hanno i rimorsi!..

Odo. Come?

Mal. Io vedova d'Argyll, stringer la mano
D'uom, cui legame d'amistade avvince
All'odiato Cromwell!.. Gelar mi sento
Tutte d'orror le vene, e di spavento!
Il mar fremente, che rompe al lido,
Ahi! del consorte mi sembra un grido,
Che in suon di sdegno e di minaccia
L'amor novello a me rinfaccia!..
Deh! tu soccorri fremante core,
A' tuoi consigli obbedirò.
Dimmi se colpa è questo amore,
Ed io morendo l'estinguerò.

Odo. Di lui che accenderti seppe d'amore,
Non ha la terra più nobil core!
Ti rassicura fra le mie braccia...
I tuoi spaventi, cara discaccia...
Non mai rimorso flagella un petto
Ove la colpa stanza non ha.
Pura è la fiamma, santo l'affetto
Che il ciel fra poco benedirà.

SCENA VII.

Dame e detti.

Dam. Vieni all' altare, ciascun t'aspetta...
Giunse il fratello. Che indugi più?
Mal. Odi ?..
Odo. Mi segui.
Mal. Oh ciel !..
Odo. T' affretta.
Mal. Ove son io ?.. Reggimi tu...
Odo. Ah! vieni... in ciel si formano
Le nuove tue ritorte :
Nè pianti omai, nè palpiti
Vuol più da te la sorte...
O pianti sol di giubilo,
Palpiti sol d' amor.
Mal. Ah! parmi che un delirio
M' assalga in tai momenti!
Che lusinghiere immagini
Un sogno a me presenti!
Io morirò di giubilo...
Troppo è felice il cor!
Dam. Ah! vieni all' ara pronuba,
Vieni e ti guidi amor! (*Partono.*)

SCENA VIII.

Giorgio ed Osvaldo, dall' uscio in fondo.

Osv. A Clara dunque?
Gio. Favellar desio :
A lei soltanto.
Osv. — Il nome tuo?
Gio. Non giova
Il dirlo.
Osv. — Attendi : essa dall' ara in breve
Quì fia che rieda. (Qual sospetto!.. Ah! trema
Se mai... Ti veglia Osvaldo!)
(*Si ritira per l' uscio in prospetto, e lo chiude alle sue spalle.*)
Gio. Oh! gioja estrema!..

L' aura ch' io spiro, è l' aura
Che spira il mio tesor!
Nel sen della mia patria
Io riedo, io vivo ancor!..
O del tremendo esilio
Durati affanni e stenti,
O giorni di miseria
Tratti fra ignote genti,
E notti insonni, o d' orridi
Spettri, angosciose e triste,
Come balen fuggevole
Dal mio pensier svaniste!
Nel sen della mia patria
Io riedo, io vivo ancor!..
L' aura ch' io spiro, è l' aura
Che spira il mio tesor! —
Guglielmo quì! quì l' orgogliosa madre!
Non cale! Ad essi, a' miei nemici tutti
Sconosciuto son io...
La vita, che un prodigio a me serbava,
Del mio prence infelice
Io consacro alla causa. Oro m' è d' uopo,
E l' avrò da Malvina. — Oh! chi s' appressa?..
No, non m' inganno, è dessa!..
Regga, ah! regga il tuo core all' improvviso
Assalto del piacer.
(*Si ritira in fondo alla scena.*)

SCENA IX.

Malvina e detto.

Mal. (*Avanzandosi agitata.*)
Tutto è compiuto!..
Un momento di tregua, e si rinfranchi
La sconvolta ragion... Dell' ara al piede
Uno spettro m' apparve... Ahi! Giorgio egli era!
Tuttor la minacciosa
Ombra, innanzi mi sta!..
(*Volendo entrare nelle sue stanze, si trova in faccia di Gio.*)

Gio. Malvina, sposa...
Mal. Ah! (*mettendo acutissimo grido e balzando indietro esterrefatta.*)
Gio. Son io, che ognun finora
Ha creduto in braccio a morte.
Mal. No!..
(*Con ispavento, retrocedendo sempre.*)
Gio. Son io, che vivo ancora.
Il tuo Giorgio, il tuo consorte.
Mal. No! no! no!
(*Covrendosi gli occhi con ambo le mani.*)
Gio. Ti calma!..
Mal. O Dio,
Dio m' accerta che vaneggio!
Gio. Donna acquetati.. son io...
Mi ravvisa...
Mal. (*Guardandolo attonita.*)
L' odo! il veggio!
Dunque è ver? (*Odonsi voci a destra.*)
Gio. Chi s' avvicina?
Mal. Oh terror!.. Poichè tu sei
Fuggi... asconditi!
Gio. Malvina!..
Mal. Ah! t' arrendi a' voti miei...
Quì ti cela, o sei perduto...
(*Spingendolo verso il proprio appartamento.*)
Gio. Ciel possente!.. (*Entra.*)

SCENA X.

Malvina, Odoardo, Anna, Clara e Dame. — Guglielmo, Osvaldo, e Cavalieri, quindi Arturo.

Anna. Figlia!..
Dam. Donna!..
Cla. A che mai quel grido acuto?..
Odo. Qual tremor di te s' indonna!..
Mal. Io non tremo... io son tranquilla,
Vidi... no: veder mi parve...

Ma di senno che vacilla
Sogni fur... mentite larve...

Osv. Ivi al certo egli è celato.
(*Piano a Gug. ed ai Cav. accennando le stanze di Mal.*)

Gug. Ivi?

Osv. Si:

Mal. (M' investe un gel!..)

Art. Ah! che avvenne? in quale stato!
(*Sostenendo Mal.*)

Mal. (*Scorgendolo si caccia disperatamente le mani fra' capelli, volge un rapido sguardo ove Gio. è nascosto, fugge raccapricciata dalle braccia di Art., e cade semiviva fra le donne.*)

Art. Sposa mia!..

Odo. Sorella!..

Anna. Cla. Dam. Oh Ciel!..

Gug. Osv. Cav. (*Piano fra loro.*)
Omai l' arcan terribile
Ella tacendo svela.
Dell' empia trama un complice
Nello stranier si cela.
Ma del suo corso al termine
Qui giunse il forsennato...
Come al poter del fato
Non può fuggir da me! / te!

Dam. Ahi! le ricopre un gelido
Sudor la guancia smorta!..

Cla. Il cor non ha più palpiti,
Qual di persona morta!.

Anna. Cento sospetti ingombrano
La mia turbata mente!..

Cla. Anna. Dam.
Ah! la cagion possente
Del suo terror qual' è?

Art. Odo (Da lui/me fuggi, nell' orrida
Lotta d' atroce ambascia,
Qual fra gli estremi aneliti
Per sempre altrui si lascia!
Ah! nel mio core un palpito
Si mosse di spavento!..
D' un rio presentimento
La voce udir si fe!).

Mal. (*Riavendosi.*)
(Il suo periglio orribile
M' ha il cor d' affanno empiuto,
O la funesta immagine
D' immenso ben perduto?
Ah! di me stessa giudice
Non oso investigarmi...
Come ad altrui, celarmi
Al ciel potessi... a me!)

Gug. Murray, non è l'origine
Di sua temenza oscura.

Mal. (Ohimè!)

Anna. Tu dunque?..

Art. Ah! spiegati.

Gug. S' intruse in queste mura
Un uom sospetto.

Mal. (Oh strazio!..)

Gug. Va: la mia gente d' armi (*Ad Osv.*)
Adduci qui sollecito:
M' è d' uopo assicurarmi
Di lui. (*Osv. esce rapidamente.*)

Mal. (*Sotto voce a Odo.*)
Lo salva... salvalo...
È Giorgio.

Odo. Giorgio!

Mal. Ei vive...
Lo tragge inesorabile
Destino a queste rive...

Odo. (M' aita, o ciel...)

SCENA XI.

Osvaldo, Armigeri e detti.

Osv. Seguitemi...
Odo. Ferma.
Gug. Odoardo!..
Odo. È vero,
Colà si cela un misero,
Cui proscrivea severo
Editto...
Gug. Ebben?
Odo. Difenderlo
Sacro dover m'impone.
Gug. Dover cui nullo agguagliasi,
Lo chiede a me prigione.
Odo. Non mai.
(*Parandosi innanzi alla porta.*)
Mal. Deh!..
Gug. Temerario!
Anna. Figli!..
Art. Signor...
Coro. Calmate
Gli spirti...
Gug. Omai dileguati...
(*Con la mano sull' elsa.*)
Odo. Guglielmo!.. (*c. s.*)
Gli altri. Ah!..

SCENA XII.

Giorgio e detti.

Gio. V' arrestate.
Mal. (Cielo!..)
Cla. (Fia ver!..)
Gio. La Scozia (*A Gug.*)
Per te di sangue gronda!
Anco il fraterno aggiungervi
Brami?..
Gug. Chi sei?
(*Momenti di silenzio: agitazione di Mal. Odo. e Cla.*)

Gio. Risponda
Al chieder tuo la vedova
Di Giorgio Argyll, ed ora
Lady Murray!
Mal. (Rimprovero
Acerbo !.. ei nulla ignora.!..
Perduta io son !..)
Art. (Che ascolto !..
Perduta!)
Gug. Cav. Il ferro.
Gio. Che!
Cederlo a voi? No.
Gug. Osv. Cav. Stolto!
(*Squainando le spade.*)
Mal. Oh dio!..
Odo. Lo cedi...
Gio. A te.
(*Ponendo la sua spada nelle mani di Odo.*)
Che più si tarda? inerme io sono.
Scagliate, o prodi quei brandi in me.
E degli sposi, eletto dono!
Il capo mio recate al piè!
Gug. Osv. Cav.
Il cor ne avvampa dell' ira il foco...
Ma l' ira nostra non scende a te!
Il vil tuo capo dovrà fra poco,
Ma del carnefice cadere al piè!
Mal. Ah! non vi acciechi un odio atroce...
Egli è infelice, ma reo non è...
(Dio, se dei miseri odi la voce,
A lui soccorri, soccorri a me!)
Odo. (*Piano a Mal.*)
Ah! lo tradisce il tuo dolore...
Se tu lo sveli, perduto egli è!
L' affanno ascondi, calma il terrore,
Al ciel t' affida, t' affida a me.
Art. (Smania tremenda mi bolle in petto!

Pensier d' inferno è surto in me!..
Pria che s' avveri il mio sospetto
La morte, o cielo, domando a te.)

Cla. (*Piano a Mal.*)
L' affanno ascondi, calma il terrore
Se tu lo sveli, perduto egli è!)

Ann. e Dame.
Ah! tanta gioja, tanto splendore
Scena di lutto per lui si fè!
(*Gli Armigeri circondano Gio.*)

Fine dell' atto primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Sala negli appartamenti destinati ad Arturo.

Arturo ed Osvaldo.

Art. (*Egli siede presso una tavola, su cui un foglio spiegato.*)
Col proscritto, dicesti?...
Osv. Odoardo favella : in Edimburgo
Volò Guglielmo, ad ottener d'arcieri
Drappello atto a condurvi
L'ignoto; chè le vie sospetta gente
Infesta.
Art. Il prigioniero
A me si tragga — (*Osv. esec.*) Oh fiero,
Dubbio crudel! *Perduta io son!* dicea!..
E questo foglio!.. *Nel proscritto salva*
(*Leggendo.*)
Un amico infelice
Del mio spento consorte!..
Eccolo!..

SCENA II.

Giorgio, Armigeri e detto.

Art. V' appartate.
(*Agli Armigeri, che si ritirano.*)
Gio. (*Intanto che Art. spia d'intorno, ad accertarsi di non essere udito che da Gio.*)
(Ah! più che morte
Odio costui! Sol' una
Delle torture, ch' ei provar mi fece,
Apprestar gli potessi!)
Art. (*Fermandosi innanzi a Gio.*)
Chiese Malvina i giorni tuoi : fian salvi.

— Da me, rispondi, accetterai la vita?
— Da me?

Gio. (Nel cor ti ho-letto,
E m' è dato squarciarlo!)

Art. Ebben?

Gio. L' accetto
Da Malvina.

Art. (*Con fremito represso.*)
Tu dunque,
Mercè la sua pietade,
Vivrai.

Gio. Mercè l' amor.

Art. (*Con sbocco d' ira.*)
Disdici il detto,
Pria di scontarlo a prezzo
Di sangue.

Gio. Io lo confermo: e ti disprezzo.
Sì, lo giuro, e m' ode Iddio,
Di Malvina il cor fu mio...

Art. No:...

Gio. Mi amava...

Art. Ed osi tanto?..
Taci... taci. (Oh mio furor!)

Gio. La mia vita, a lei d' accanto,
Era un estasi d' amor!

Art. Tu mentisci!..
(*Nell' eccesso dello sdegno.*)

Gio. Freno all' ira:
Essa è vana.

Art. Vana!..

Gio. Mira.
(*Mostrandogli una medaglia.*)

Art. Di Malvina, oh dio! l' immago...

Gio. Queste cifre...
(*Facendogli osservare l' opposta superficie.*)

Art. Sue!.. — Che orror!..

Gio. Sei convinto? — Sei tu pago?
(*Art. si getta sopra un seggio.*)

(La ferita è giunta al cor!) —

Art. (*Sorgendo smanioso.*)

(Ah! perchè rovente acciaro
Non m'estinse i lumi in fronte,
Pria che tutto, a chiare impronte
Il mio scorno, ahimè! veder?)

Gio. (Entro il nappo orrendo, amaro,
Che il destino a me porgea,
La vendetta alfin mescea
Una stilla di piacer!)

Art. (*In tuono terribilmente concentrato.*)
Già morte inevitabile
Sul capo tuo discende.

Gio. La scure del carnefice,
Il so ben io, m' attende.
Son queste ognor le nobili
Armi de' pari tuoi!

Art. A me sottrarti, o perfido,
Al brando mio non puoi...

Gio. Che intendi?..

Art. Al primo albore
Un ferro avrai da me...

Gio. Un ferro!.. A te brevi ore
Il Ciel concede!

Art. A te!...

a 2. (*Entrambi ciechi di rabbia.*)
Surto appena il dì bramato
Al mio piè cadrai svenato...
Il tremendo mio furore
Nel tuo sangue io spegnerò!
(E di sangue ancor fumante
A colei ne andrò d' innante...
Del rival strappato il core,
All' indegna il mostrerò!

(*Ad un cenno di Art. gli Armigeri riconducono Gio., egli quindi s' interna negli appartamenti.*)

*

SCENA III.

Orride balze, alcune delle quali sporgenti a picco sul mare. È notte, la luna è coverta di nubi. Da una caverna, di cui l'entrata è nascosta da cespugli, escono molti uomini avvolti ne' loro mantelli: sono i proscritti, compagni di Giorgio.)

Ha steso la notte il negro suo velo,
Di luna e di stelle è vedovo il Cielo,
Ricopre la terra silenzio profondo,
Avvolto è nel sonno lo spirto del mondo.
Sol veglia il proscritto fra torbide cure,
E sempre una scure = d'innanzi gli sta!
Quali ombre vaganti, quai spettri notturni
In traccia di Giorgio, moviam taciturni...

(S'ode in lontananza uno squillo di cornamusa.)

Alcuni. Udiste quel suono?

(Un secondo squillo più vicino.)

Altri. Squillò più d'appresso!

I primi. Silenzio!

Altri. Silenzio!

(Un terzo squillo più vicino.)

Tutti. Oh giubilo! è desso!..
Ancor della sorte la mano tiranna
La nostra condanna = segnata non ha!

(Le nubi, che covrono la luna, cominciano a diradarsi.)

SCENA IV.

Odoardo e detti.

Pro. Giorgio?..

Odo. Amici...

Pro. Oh! periglio!..
Non è la voce sua!.. Traditi forse!..

Odo. No; quì Giorgio m'invia: tolga il suo cinto
Ogni sospetto a voi. Della consorte
Il germano son io.

(Dando loro il cinto di Giorgio.)

Pro. Ed Egli?

Odo. Egli è prigion.
Pro. Prigion!.. gran Dio!..
Odo. Noi salvarlo dobbiam.
Pro. Spendere il sangue
Lieve ne fia per esso.
Ma tu, cui sull' april ride la vita,
Fermezza avrai d' esporla in sua difesa?
Odo. Io?.. — M' udite. Sul padre
Piombò calunnia orrenda:
I giudici traditi... o traditori,
Qual reo di nere trame,
Lo dannaro a morir di morte infame.
Ahi!.. del giorno sanguinoso
Fosca l' alba in ciel nascea!
Come spettro minaccioso
Il patibolo s' ergea!
Nell' amplesso del terrore
Stretti al sen Malvina ed io,
Ascoltammo il genitore
Dirne il fero, eterno addio!
Già la scure la colpisce!..
Già recide la sua testa!..
Quando un grido il Ciel ferisce,
E di morte il colpo arresta!..
Era Giorgio, a cui gemente,
Prosternato innanzi al trono,
Concedeva il Re clemente
Di mio padre i giorni in dono...
Corse a noi lo sventurato
Ne covrì di pianto e baci,
Dell' accento a lui vietato
Mille volte più loquaci!.. —
Giorgio! ah! mai covrir d' obblio
Quell' istante io non potrò!
Tu salvasti il padre mio,
La tua vita io salverò!
Pro. Qual mai speme a te soccorre?

Onde il core hai sì fidante?
Odo. Chiuso è Giorgio in una torre
Ai giardini soprastanti:
Ivi, al bujo, inosservato
Ch' ei discenda è mio pensiero.
Pro. Ed allora?
Odo. Allora il fato
Stassi in voi del prigioniero.
Pro. Come? Spiegati.
Odo. Un drappello
Veglia l' uscio, in fondo al parco:
Lo assalite, e del castello
Ecco a Giorgio è schiuso il varco.
Pro. Sì.
Odo. Coraggio.
Pro. Presti siamo
L' opra a compiere con te.
Odo. Lo giurate.
Pro. Lo giuriamo.
Odo. Fido in voi, fidate in me.
Colui che m' ha quest' anima
Di grati sensi accesa,
Abbatterà gli ostacoli,
Benedirà l' impresa...
Ma se a perir quel misero
Condanna un fato rio,
In sua difesa anch' io,
Prima di lui morrò!
Pro. Ardir! Lo salva o giovine,
Altri salvar nol può. (*Partono.*)

SCENA V.

Parte interna d' una torre: verone in fondo, porta da un lato.

Giorgio assopito, quindi Odoardo e Malvina.

Gio. (*Sognando.*)
Più mia non è... per sempre
Io la perdei!..

Odo. Nel sonno immerso giace!
(*Trae di sotto al mantello una scala di seta, l'attacca al verone e la getta al di fuori.*)
Deh! t'affretta Malvina...
Rammenta che vicina
È l'alba! (*Esce.*)
Gio. Ingrata! (*c. s.*)
Mal. Giorgio? (*Scuotendolo.*)
Gio. (*Destandosi.*)
Tu sposa... sposa di Murray! — Che brami?
A che venisti?
Mal. Di tua fuga è giunta
L'ora: del parco al limitar, fra l'ombre
I tuoi già stanno; compra
La scolta, il varco a me concesse. Vedi.
(*Conducendolo al verone e mostrandogli la scala.*)
Brevi momenti e salvo
Tu sei: ma fuggi, non tardar, che morte
Saria l'indugio!
Gio. Sì: cader da forte
Col brando in pugno almen potrò! fia paga
In un tua brama ardente
D'allontanarmi!
Mal. Di seguirti.
Gio. O donna
A me s'addice la sciagura! In braccio
Tu rimanti alla gioja!
Mal. Alla gioja? Crudele!..
Qual più di noi soffrì, deh! tu che il puoi
Giudica o ciel.
Gio. Qual più soffrì di noi!..
Stretto agli avanzi fragili
Delle spezzate antenne,
Tre dì l'irato oceàno
In sua balìa mi tenne!

Su' nuda piaggia inospita
Co' miei gettato alfine,
Provai... la fame! Ah! drizzasi
A rammentarlo il crine!
Quindi, curvati gli omeri
Ad esercizio vile,
Mercai, d'acerbe lagrime
Bagnato, un pan servile!
Stanco di tanta infamia,
In cui morendo io vissi,
La scure, ma la patria.
A' miei compagni io dissi.
Rividi il ciel di Scozia,
Mi trassi a queste porte..
Qui tra le feste e il giubbilo
Ritrovo la consorte,
Ch'ebbra d'amore il talamo
Ad altro sposo offrì!..
Or tu, tu stessa or giudica
Qual più di noi soffrì!

Mal. Di tue vicende orribili
Tanta pietà mi vinse,
Che quasi la memoria
De' miei tormenti estinse...
Fur dessi, Giorgio, ah! credilo,
Spietati furo, immensi!
La sposa tua colpevole
Non è, non è, qual pensi...
Oh! dato fosse agli uomini
Scernere altrui nel cor!
E pianto e sangue spargere
Il mio vedresti allor!... (*Albeggia.*)

Gio. Ah!..

Mal. Che avvenne?

Gio. Già l'aurora
Di sua luce veste il cielo!

Mal. Deh! si tronchi ogni dimora...

Pur... se mai la scolta?... Un gelo
Nelle vene, oh ciel! mi piomba!..
Gio. Vado... (*Incamminandosi.*)
Mal. Anch' io... (*Seguendolo.*)
Gio. Tu resta.
Mal. No...
Gio. Resta, resta, e in core avviva
L'amor tuo, la tua speranza:
Sola un' aura fuggitiva
È la vita che m' avanza!
Il tremendo mio destino
A compirsi è già vicino!
Già dischiusa è la mia tomba...
Non temer, vi scenderò!
Mal. Son tua sposa, e tu non puoi
Dal tuo fianco discacciarmi...
Seguir voglio i passi tuoi...
Per vietarlo, dei svenarmi.
Fra' perigli, incontro a morte
La tua sorte, è la mia sorte...
Se tu scendi nella tomba,
Nella tomba io scenderò.
Teco per sempre... Vieni...
(*Slanciandosi risoluta per fuggire dal verone.*)

SCENA VI.

Arturo e detti, poi Guglielmo, Cavalieri, Osvaldo, un Ufficiale di Cromwell ed Arcieri; infine Odoardo.

Art. (*Con voce terribile.*) Arresta!..
(*Oltre la sua, che gli pende al fianco, ha nelle mani un' altra spada.*)
Mal. Oh cielo!..
Art. Arresta, infida... — Vile! (*A Gio.*)
M' attendevi così?
(*Odonsi ripetuti squilli di trombe, e strepito di tamburi, in segno d' allarmi.*)
Gio. Vil!..

Mal. Deh! m' ascolta...
Art. Ed osi?... tu, tu che fuggir?... Negarlo
Potessi agli occhi miei!
Gug. Arturo?... Quì Malvina!
Odo. (Ohimè!)
Art. Costei,
S' io non era, fuggia...
Orribil troppo a dirsi!
Coll' amante fuggia!
Mal. (Con grido disperato.)
L' infamia!
Gli altri, tranne Gio. Odo. ed Art.
Iniqua!
(Scostandosi indignati da essa.)
Odo. (Nè difenderla io posso!..)
Mal. Ancor l' infamia!
(Con le mani fra le chiome.)
Gio. (In tuono solenne.) Nò: dinnanzi a lei
Abbassate le fronti. Ella fuggiva
Col suo consorte.
(Raccogliendola fra le braccia.)
Mal. (Oh Dio!..)
Gio. Si: vivo ancora. Giorgio Argyll son io!
Gug. (Ah! che feci!..)
Odo. (Egli è perduto!..)
Uff. Giorgio!..
Coro. A morte s' involò!..
Art. (Dal mio ciglio è un vel caduto!)
Mal. (Ahi! la folgore piombò!) —
Gio. Come sol raggio l' onore
Di costei... che fu mia sposa.
Venga or morte; a questo core
Lieta giunge e gloriosa! —
Del proscritto se raccoglie
Poca terra in sen le spoglie,
Una lagrima vi spargi...
Non d' amor, ma di pietà.

Mal. Odo.

(Tutta in lui piombò del fato
La tremenda ira funesta!..
Col nomarsi, ahi sventurato!
Alla scure offrì la testa!
Or la mente al Ciel rivolga,
Fra gli eletti ei lo raccolga,
Altra speme che una tomba
Sulla terra omai non ha!)

Gug. (Frangerà terribil morte
De' suoi giorni, ahimè! lo stame!
Di mia suora ei fu consorte,
Or lo attende un palco infame!..
Nell'abisso ov'è piombato
Io, crudele! io l'ho scagliato!
Del rimorso eternamente
Il mio cor la voce udrà!)

Art. (D'innocenza rivestita,
Bella più del suo dolore,
La perdei, me l'ha rapita
Un destin persecutore!
Non è speme, che nel fato
Di quest'uomo sventurato:
Ma sì vil, sì fera speme
L'alma mia nudrir non sa!)

Osv. (Ha Malvina un duol trafitta,
Che al sepolcro la trarrà!)

Coro. (Chi non geme per l'afflitta,
Non conobbe mai pietà!)

Uff. (*Volgendosi ad Art.*)
D'obbedirti, al mio drappello
Ingiungea voler supremo.
Scrisse a te Cromwell..
(*Porgendogli un foglio.*)

Gio. Cromwello!

Odo. Gug.

Ah! che fia!..

Art. Si vegga.

Mal. Io tremo!..

Art. Le parti a me dovute (Leggendo.)
A te Murray commetto: il prigioniero
Sottoponi ad esame;
Ed ove nota infame
Di proscritto l'accusi, entro il castello
Ed in silenzio ei mora.
Perchè si volga a Dio concedo un'ora.

Gli altri, tranne Gio. e l' Uff.
Ahi spavento!
(Ad un cenno dell' Uff. gli Arcieri si avanzano per impadronirsi di Gio.)

Mal. Nò, lo giuro, *(Interponendosi.)*
Sin ch' io viva, non morrà!

Odo. Il suo fato è in man d' Arturo..

Mal. Cielo! è ver!..
(Come animata da un raggio di speranza.)
Pietà!..
(Accenna di gettarsi a piè d' Art. che la rattiene.) Pietà!..

Mal. Odo. Gug. Osv. Coro. (Tutti genuflessi intorno ad Arturo.)
Al rivale perdona la vita...
Tu salvarlo, soltanto il puoi tu...
Mostra, ah! mostra alla terra stupita
Che d' un nume hai nel cor la virtù!

Art. Salvo, ingrata, volendo il rivale,
La mia morte ad un tempo vuoi tu! —
Ah! cessate... io son fragil mortale!..
Non può tanto l' umana virtù!

Gio. Sì Malvina, io sacrarmi alla morte,
Rassegnarti al mio fato dei tu.
Il rigor d' implacabile sorte
Chiede a te più sublime virtù!
(Art. si allontana, tutti lo seguono, tranne Gio. che resta fra gli Arcieri.)

Fine dell' atto secondo.

ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Salone adjacente alla Torre, con porta nel fondo.

Giorgio è seduto, Malvina è presso la soglia qual persona che attende alcuno nella più viva impazienza; due sentinelle passeggiano al di là della porta.

Mal. Ah! ritorna Odoardo...
Gio. E grazia speri
Dal tremendo Cromwell!
Mal. Potria negarla
Quando Arturo l'impetra?
Gio. Ed accettarla
Giorgio potria? — M'ascolta. (*Sorgendo.*)
Ove pur co' miei fidi
Salvo n'andassi, più snudar la spada
Contro i nemici del mio prence tolto
Mi fora, e le dolcezze
Tolte di lieto sposo
Fra' domestici lari!..
(*Malvina vorrebbe interromperlo.*)
Oh! sì, Malvina,
Di tua virtù certo son io; ma spina
D'amor che puro nacque
Tempo sveller non puote! Il mal represso
Tuo pianto, ed il forzato
Sorriso a me direbbe
Le tue smanie crudeli, e tu vedresti
Le mie centuplicarsi!.. —
Ah! d'insoffribil vita
Meglio è la morte!

Mal. (che si è scossa alle ultime parole di Gio. abbassa il capo e resta qualche istante cogitabonda, poscia rivolgesi al marito, qual chi ha tolta una determinazione.)
Irrefragabil prova,
S' io porgo a te, che muto
Fia questo amor temuto
Per sempre, allor viver consenti?
Gio. Il giuro.

SCENA II.

Odoardo, seguito dall' Uffiziale e detti.

Odo. Giorgio?.. sorella?..
Mal. Ebben?..
Odo. Meco, ad Arturo
Giunge un messaggio di Cromwell, già stassi
Entro le stanze di Guglielmo...
Mal. E reca
La grazia?
Odo. Spero. Ei di te chiede.. vieni...
(A Giorgio.)
Mal. Ah! sì...
Gio. Malvina!
(In tuono di chi rammenta una promessa; Mal. gli stringe la destra: Odo. e Gio. partono, l' Uff. e le guardie li seguono. Momenti di silenzio.)
Mal. *D' insoffribil vita*
Meglio è la morte! Un fallo
A commetter m' accingo! Ah che a me 'l possa
Il cielo perdonar!..
(Muove per uscire: Arturo comparisce, ella s' arresta, celando la sua commozione.)

SCENA III.

Arturo e detta.

Art. Nunzio son io
D' immensa gioja... per Malvina! È salvo
Giorgio, ed i suoi fuggir: pronto alla vela

Già lo attende un naviglio,
Che subita partenza
Gl' indice il Protettore:
Tu puoi... seguirlo.

Mal. Io?.. (Non tradirmi o core!)

Art. Vanne dunque... a te conceda
Ogni ben propizia sorte...
Torni, o parta il sol ti veda
Fra le braccia del consorte...
Forse un dì, con vivo affetto,
Cari pargoli crescenti
Figli tuoi... suoi figli, al petto
Stringerai, tra baci ardenti,
E dagli occhi ti cadranno
Dolci stille di piacer!...
A chi vive nell' affanno
Volgi allora un tuo pensier!

Mal. (*Irrompendo in lagrime.*)
Ahi! crudel perchè ti piaci
Il mio duolo a far più orrendo!

Art. Non sei lieta?

Mal. Lieta!.. Oh taci!..
Io quì resto! (*Con voce cupa.*)

Art. Quì?.. Che intendo!..
Lungi dunque andrà lo sposo,
Che tant' ami, senza te?

Mal. (*Non potendo più reggere.*)
Che tant' amo!.. — Ciel pietoso
Io son rea... perdona a me....
Amo... Arturo! e l' amor mio
Più represso, è più cocente!
Il pensier che farmi Dio
Tua doveva eternamente,
Al mio core in te rapito
Tai dolcezze concedea;
Che talvolta un sogno ardito,
Un delitto mi parea!..

Sì, delitto: che non lice
Tanto a noi goder quaggiù!..
Tremi, ah! tremi chi felice,
Qual io fui, brev' ora fu!

Art. (*Nel delirio della speranza.*)
Tu d' un raggio a me spargesti
L' avvenir... Deh! m' odi..

Mal. (*Atterrita.*) Come!
Sconsigliato! ed oseresti?.. —
(*Con dignità.*)
Insignita io fui del nome
E d' Argyll, e di Murray!
Puro ad ambo il renderò!

Art. O Malvina!..

Mal. Addio. (*In atto di partire.*)

Art. Nè mai
Rivederci?..

Mal. In terra... no.

A 2. (*Con abbandono doloroso.*)
Dovea cotanto affetto
Sfidar di morte il gelo!..
Sull' ara benedetto
Fu santo come il cielo!.. —
Ah! quel ch' io parlo, accento
Non è, non è d' amor...
È l' ultimo lamento
Del mio spezzato cor!

(*Mal. esce rapidamente, Art. cade sur una seggiola.*)

SCENA IV.

Giorgio e detto.

Art. Che far degg' io?..
(*Sorgendo nell' estrema agitazione.*)

Gio. (*che ha udita l' ultima parte del precedente dialogo, entra precipitoso.*)
Perder me dei...

Art. Chi veggio!..
Gio. L'nom che t'abborre, e che abborrir t'è forza!..
Meglio che i sensi generosi, a noi
Parlò di trucidarci
L'istinto!
Art. Io più non sono
A te nemico...
Gio. Ed io mortal nemico
A te sarò, sin che un respir m'avanzi
Di quest'orrenda vita,
Che salva indarno, al manigoldo io reco,
(*Lacera la sua grazia.*)
In Edimburgo. (*In procinto d'uscire.*)
Art. Il cieco
Sdegno nel petto affrena...
La grazia troveresti, e non la pena.
Gio. (*Con disperato furore.*)
Si pugni dunque... svenami,
E tronca i mali miei!
Art. Giorgio!..
Gio. È pietà l'uccidermi,
Pietà di me, di lei...
Di te pietà... Sì, giovine,
A lei che adori tanto,
Quand'io mi giaccia esanime
Vivrai beato accanto!
Art. Oh speme!.. Ah! taci... acquetati!..
Gio. S'io vivo, non più sposo,
Signor m'avrà la misera,
Crudo signor, geloso!
(*Con terribile accento.*)
Art. Ah! basta... disputarla
Io deggio al tuo furor...
Gio. Per essa un Dio ti parla!
Ferisci: è questo il cor.
(*Traggono le spade.*)

SCENA ULTIMA.

Malvina e detti.

Mal. (*Chiude la porta, e ne getta la chiave da una finestra.*)
Disputatevi crudeli
Un cadavere.
Art. Oh spavento!
(*Vedendola scarmigliata e coverta di estremo pallore.*)
Gio. Un cadavere!..
(*Momenti di terrore e di silenzio.*)
Ah! qual celi
Rio mistero in questo accento?
Mal. (*Con voce rotta per la sofferenza, e che a poco a poco diventa ognora più debole.*)
Nel sepolcro, Giorgio, è muta
La possanza... d' ogni affetto...
La promessa ho.. già compiuta...
La tua compi...
Art. Qual sospetto!..
Gio. Ciel!
Mal. Serpeggia.. nel mio seno...
Gio. Ah! non dirlo... Intesi appieno!..
Art. O Malvina, e tu potesti?..
Gio. Un soccorso...
(*Correndo verso la porta.*)
Mal. È tardi... (*Vacilla.*)
Art. Oh ciel!..
Gio. Sposa, sposa!..
(*Ritornando verso lei e cercando sostenerla.*)
Art. Che facesti!.. (*c. s.*)
Mal. Vi scostate...
Art. Ho in core un gel!..
Mal. Fui tua sposa... or più nol sono!
Ad entrambi, eterno addio...
Tutto è sciolto!.. E solo a Dio
Or... pentito io volgo... il cor.

Gio. Art. No, si barbaro abbandono
Non voler, destin tiranno!..
Vivi, vivi... ahi! tanto affanno
Mi risparmia, e tanto orror...
Mal. Io... già manco... ti rammenta...
Che giurasti... (*Cade.*)
Art. Ah! ch'ella muor!..
Gio. O Malvina!.. (*Accorrendo ad essa.*)
Spenta!..
Art. Spenta!..
(*Volendo anch' egli accostarsi a Malvina.*)
Gio. (*Arrestandolo e facendogli cenno d' uscire.*)
Spenta, o viva è mia tuttor!

F I N E.






BIBLIOTECA
L